

Prot. 03/UP2010

Bologna, 01 giugno 2010

Al Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Matteo Richetti
Sede

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Il sottoscritto Consigliere;

premessi che:

- che in occasione della approvazione della legge regionale sulla sismica (LR 19/2008) il sottoscritto manifestò più volte sia in commissione che in Consiglio Regionale tantissime perplessità sugli effetti di tale norma in termini di aumento di burocrazia, costi e tempi di realizzazione delle opere;
- la Legge della Regione Emilia Romagna numero 19 del 30 ottobre 2008 inerente norme per la riduzione del rischio sismico al titolo IV tratta di " Vigilanza su opere e costruzioni per la riduzione del rischio sismico ";
- in base all'articolo 11 primo comma nei comuni della regione, esclusi quelli a bassa sismicità, l'avvio e la realizzazione dei lavori edili sia pubblici che privati è subordinato al rilascio di autorizzazione sismica e non più a deposito;
- l'istanza volta ad ottenere l'autorizzazione sismica deve essere presentata allo sportello unico per l'edilizia del comune competente per territorio;

- la giunta regionale dell'Emilia Romagna in data 1 febbraio 2010 (numero progressivo 121 / 2010) ha deliberato un atto di indirizzo recante individuazione degli interventi privi di rilevanza per la pubblica incolumità ai fini sismici e delle varianti, riguardanti parti strutturali che non rivestono carattere sostanziale e definizioni della documentazione attinente alla riduzione del rischio sismico necessaria per il rilascio del permesso di costruire e per la denuncia di inizio attività;

- in data 27.04.2010 gli assessori Gian Carlo Muzzarelli e Marioluigi Bruschini hanno emanato una nota esplicativa (PG / 2010 / 114855) inerente la disciplina delle varianti in corso d'opera ai fini della riduzione del rischio sismico;

visto che:

- il deliberato della giunta prevede all'allegato B i casi in cui si hanno, in corso di costruzione, varianti sostanziali ai progetti esecutivi riguardanti le strutture e la normativa edilizia;
- fra i casi rientrano, come da delibera, tutti gli scostamenti della struttura edilizia superiori al 5 %, per cui come riferito **dall'ordine ingegneri della provincia di Forlì – Cesena** nell'ipotesi che sia in corso l'edificazione di un opera edilizia e nella fase di getto un pilastro, ad esempio, previsto largo 30 cm sia gettato largo 32 cm (2 cm sono superiori al 5 % di 30 cm) **si dovrà fermare il cantiere e chiedere un autorizzazione di variante**, e conseguentemente in base alla circolare del 27.04.2010 degli assessori Gian Carlo Muzzarelli e Marioluigi Bruschini si dovrà pure chiedere una variante al permesso di costruire.
- **i lavori sospesi dovranno essere ripresi solo dopo l'approvazione delle varianti per cui nel frattempo il cantiere dovrà essere chiuso;**

INTERROGA

La Giunta per sapere:

- se è stata valutata attentamente l'applicabilità reale di tale norma nel processo edilizio, anche con un confronto reale con gli ordini professionali a cui

inevitabilmente viene compressa una parte della loro espressione intellettuale a favore di una ulteriore burocratizzazione di un nobile mestiere;

- **i tempi reali con cui i comuni rilasceranno le autorizzazioni sismiche;**
- se non ritiene che **tale normativa invece di migliorare la qualità e la sicurezza del patrimonio edilizio non comporti inutili burocrazie con una forte contrazione della libertà del fare dei nostri cittadini e delle imprese;**
- se è stata redatta una stima dei costi per i cittadini e le imprese per l'applicazione della norma; stima che deve tenere in conto anche degli **esosi diritti di istruttoria delle pratiche e dei tempi burocratici di fermo delle imprese;**
- se l'amministrazione regionale e il governatore della Regione Vasco Errani hanno valutato con cognizione di causa le ripercussioni che **tale normativa, degna di un azzecagarbugli, comporta nel sistema economico della regione anche in funzione della possibilità di perdere investimenti nella nostra Regione a favore di altre Regioni.**

Luca Bartolini